

Siciliani di Roma

DI

Alphonse Doria – Siculiana, 3 Giugno 2013

Finalmente ho avuto tra le mani l'ultima opera di Salvatore Renna



Tripisciano e Belli un siciliano per Roma. Storia di un monumento (Editore Bonferraro – Barrafranca, Ottobre 2012). 80 pagine di questa appassionata e appassionante ricerca storica lette in una volata. Insegna che per interpretare la verità degli eventi passati questo è un metodo straordinario, cioè andarsi ad intrufolare tra le pieghe delle opere d'arte del periodo. Renna già aveva sorpreso tutti con la sua prima opera *ROMA FORESTIERA*, analisi di ben 22 sonetti a tema sul turismo, materia dove l'Autore ha conseguito il diploma di laurea alla

Sapienza di Roma. Anche in questo testo vi è un forte stimolo al viaggio turistico. Personalmente quando sarò a Roma andrò a visitare sia il monumento a Belli che le altre opere del nostro Scultore Siciliano Michele Tripisciano, al più presto andrò a Caltanissetta a visitare il museo a lui dedicato. Lo studio del mio concittadino Renna si muove tra nomi e date, soprattutto sentimenti. Emerge la lingua territoriale che è sempre strumento rivoluzionario perché autentico messaggio di Popolo. Il Belli diventa scomodo quando l'Unità d'Italia esige nascondere le diversità culturali dei Popoli e accentua ciò che li accomuna. Ma Belli è autentico, è la voce di quel Popolo Romano che mai potrà affievolirsi. E' bastato un lieve cambio di tendenza politica ed ecco ripresentarsi lo spazio giusto con i suoi versi immortali. Da intendere che lo strumento linguistico non limita l'apprezzamento dell'opera al suo territorio di appartenenza quando in fondo è veramente arte. Così è stato con il Meli ed altri ed ultimamente con il nostro Ignazio Buttitta (1897 – 1997). La cultura, l'arte accomuna

sempre e in ogni modo. Infondo sono le diversità territoriali che fanno grande dell'Italia, ed è appunto per questo che bisogna esaltarle, o per lo meno rispettarle. Come l'Autore ha ben riportato le parole del professore Conte Domenico Gnoli del discorso all'inaugurazione del monumento a Belli, pagina 66: *“Ai monumenti di Meli a Palermo, di Goldoni a Venezia, del Porta a Milano, del Brofferio a Torino, si aggiunge oggi in Roma, a completare nella Capitale d'Italia la bella corona di quei poeti regionali che rappresentano nell'Unità della Patria la ricca policromia delle nostre*

genti”. Questo episodio riportato dall’Autore dà finalmente origine alla citazione tanta in uso sui Principi della letteratura italiana. Gli attori di questo meraviglioso saggio storico di Salvatore Renna sono tanti,



protagonista soprattutto la poesia di Giuseppe Gioacchino Belli, ma anche chi armeggiò l’uno contro l’altro soprattutto la Chiesa e la massoneria, fin quando il fascismo prevaricò, **apparentemente**, sia su l’uno che su l’altro. Così si passò da un pregiudizio razzista delle genti del sud e dei Siciliani, ad un razzismo giudaico, in ogni caso soprattutto odioso, stupido e sempre

inopportuno. Salvatore Renna ha narrato la storia di un Siciliano (Michele Tripisciano) a Roma, come lo è lui stesso, come lo sono in tanti, divenendo Romani, perché non è a caso la Caput Mundi e quindi di ogni uomo del Mondo. Roma ha sempre da raccontare qualcosa della storia, della cultura



di ognuno e da dovunque provenga. Il monumento al poeta Belli è esso stesso manifesto dell’incontro culturale delle diversità, come ha scritto Renna a pagina 46: “ ... *una sua (Tripisciano) tendenza, rivelaesi nella maturità, verso forme scultoree che si discostavano dallo stile classicheggiante,*

verso un indirizzo verista, certo più consona ad interpretarla figura del Poeta del Popolo ”. Il verismo ha trovato solo negli artisti siciliani lo sfogo più autentico per non dire esclusivo. Tripisciano sia nel Belli stesso sia nei personaggi popolari ha saputo manifestare la sua arte verista così coniugando: la cultura della letteratura romanesca in quanto oggetto dell’Opera, con l’arte prettamente siciliana del verismo. In questo monumento trovo a livello prettamente personale un esempio del senso politico e ideologico, nonché culturale dell’Italia. Auguro Salvatore

Renna che continui su questa strada e il suo cammino sia illuminato dal successo.